

# La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad angusta,"

**ABBONAMENTI:**  
ITALIA e COLONIE . Anno L. 5,50 Semestre L. 3,—  
ESTERO . . . . . 12,— . . . . . 7,—  
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO — Via Silvio Pellico, 8 — MILANO

**PREZZO PER LE INSERZIONI:**  
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.  
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Barbavara, 6 int.

## Compagne! Incitate, incoraggiate, persuadete tutti coloro che soffrono dell'attuale regime di oppressione a votare per il Partito Socialista.

### Manifesto alle donne socialiste! Compagne!

Ogni cuore di donna socialista clamò: astensione!

- sulle distese dei campi ove il compagno inerme e solo viene assassinato mentre uno strillo infantile fende lo spazio desolato: « Oh Dio! oh Dio! uccidono il babbo! »;
- clamò dalle turrette città medioevali dove la bieca setta rivive;
- fra le macchine dei centri agricoli ed industriali moderni superando col grido dell'anima l'urlo formidabile, matrigno, delle sirene; mentre il moderno signorotto, annidato fra i sacchi di moneta ghigna per aver saputo assoldare fra i lavoratori degli schiavi, uomini di forma, non per coscienza e dignità, uomini ancor non nati e che forse non nasceranno prima di morire;
- ogni donna invocò, a paro con molti compagni: astensione! sovra a un popolo di martoriati, di travestiti, di contumaci, di erranti, di prigionieri, di esiliati, di lesionati, di moribondi, di minacciati.
- Questo proletariato! Un leone che non rugge e guata accasciato e pensoso la piccola folla che lo tiene prigioniero e attraverso alle sbarre di questa ostenta la sua codardia.
- Silenzio! astensione!
- Un popolo che si apparta!
- Il mondo intiero che assiste allo spettacolo... di alta novità!

\*\*\*

- Non fu così.
- La nostra invocazione si perdettero tra le sorte difficoltà di esaudirla.
- Ma poichè la lotta elettorale è stata dichiarata, compagne, non indolentite, non traditela con vane recriminazioni.
- Incoraggiate i vostri compagni a votare per il nome che rappresenta la loro e vostra fede.
- Noi affondiamo, ben ve ne accorgete.
- Salari che si abbassano.
- Prezzi che salgono.
- Sfratti.
- Alleviamenti della tassa sulla ricchezza.
- Aggravio delle tasse sui salari decimati.
- Spionaggio.
- Assassini, e — quasi sempre — irreperibilità o impunità degli assassini.
- Invidia sottile e continuata per far capitolare le coscienze, per ottenerne il mercimonio.
- Cruda miseria da un lato: grassa corruzione dall'altro.
- Industriali e agricoli offrono milioni e milioni a bizzeffe per la lotta elettorale.
- La legge elettorale fatta mancipio della setta dominante.
- Abbandonate, sovvertite, tutte le leggi sulla protezione del lavoro, specie delle donne e dei fanciulli.
- Attentato continuato alla resistenza organica della razza italica attraverso a questi esseri deboli e perventimento pedagogico coll'esercizio e l'esaltazione del terrore, coi distintivi e le insegne macabre, spedizioni punitive, incendi, devastazioni, botte, uccisioni.
- Tutto questo nel nome della patria comune, nel suo nome si bistrattano e si uccidono quelli che per essa hanno combattuto.
- Compagne, leggete la nostra stampa, per tenervi edotte dei fatti e delle cause, per spiegarle nell'ambito ristretto dei parenti, dei conoscenti, dell'amica e della vicina di casa.
- Anzi, e non rivoltatevi contro di noi per quanto stiamo per dirvi.
- Queste stesse squadre nere, formate in gran parte di disgraziati figli del popolo hanno forse maggior colpa degli agrari e degli industriali che le hanno per primi ideate per scagliarle contro ai loro fratelli di classe, che le pagano, le lusingano e le esaltano, che in effetto le detengono essi, mentre nell'intimo le deridono e le disprezzano, che le faranno massacrare appena a loro non faranno più comodo?
- Non siete voi le creatrici, e perchè non tenerete voi di infondere la seconda, la vera vita degna agli uomini ancor non nati?
- Un'arma sola oggi hanno i socialisti.
- E quando quest'arma cade dalle loro povere mani che si allentano nell'agonia dopo l'aggressione, quell'arma rifugge e splende di luce propria e imperitura.
- Tutte le altre armi colpiscono invano.
- Anzi, più colpiscono forte, più dimostrano la debolezza di chi le brandisce.
- Quando si affloscherà la febbre morbosa e cieca, cadranno anch'esse, cose inutili e spregevoli, quelle armi luride di sangue.
- Nostra è l'arma ideale e pura che persuade: che dove tocca ferisce e risana.
- Nostra la parola decisiva della bontà, che è sapienza.
- Nostra la lotta del ragionamento.
- Nostra l'arma incorruttibile della ragione.

LA « DIFESA DELLE LAVORATRICI ».

### Lotta di classe e suffragio femminile

Nessuno potrà accusarci di soverchio ottimismo se noi esprimiamo la convinzione — non più soltanto la speranza — che le lettrici della « Difesa » non hanno bisogno di prove nuove per essere persuase che la solidarietà di classe — cioè la comunità degli interessi — conta molto più della così detta solidarietà di sesso.

La guerra ed il fascismo hanno sufficientemente illustrato questo stato di cose alle proletarie italiane, prima ancora ch'esse l'avessero sperimentato attraverso la partecipazione alla vita parlamentare. Chè il Parlamento, come ogni istituzione democratica — o che tale dovrebbe essere — fa risaltare maggiormente i lati tipici della società divisa in classi.

Questa volta l'eloquente esempio viene proprio dalla madre del parlamentarismo, dall'Inghilterra. Bisogna dire che l'esempio è veramente classico e sarebbe peccato se l'insegnamento che ne deriva andasse perduto per il proletariato degli altri paesi.

Nella seduta parlamentare del 29 febbraio il deputato laburista Adamson presentò una mozione perchè alle donne il suffragio attivo e passivo — politico ed amministrativo — venisse concesso alle identiche condizioni degli uomini (per ora la donna acquista il diritto al voto a venticinque anni, mentre l'uomo ne usufruisce a 21). Questa mozione fu efficacemente appoggiata dalla deputata laburista Jeson, alla quale non fu difficile dimostrare quanto sia assurdo, contraddittorio ed ingiusto il voler privare del diritto al voto quelle stesse cittadine al quale lo Stato fa assumere gravi responsabilità e non pochi oneri.

E chi credete che si sia alzato per combattere la mozione presentata dai due deputati del lavoro? Fu, neanche a farlo apposta una duchessa, la duchessa Asthol, profondamente indignata all'idea che il voto possa essere concesso a dei girovagi, a dei magnani, a dei senza tetto. « Va bene — disse ella — se si ammette il principio che chi paga le tasse ha anche il diritto di votare, bisogna anche ammettere che chi non paga tasse non ha diritto ad essere rappresentato ». Questo stesso punto di vista venne sostenuto da un professore d'Università, il quale afferma trattarsi d'una mozione che ha per scopo di rendere schiavo l'uomo, non già di emancipare la donna!

Il membro del Governo laburista, Davies, dichiarò che la mozione a favore dell'equiparaggio dei diritti elettorali della donna a quelli dell'uomo è una rivendicazione logica e che essa costituisce un passo avanti nella via del progresso. « In quanto ai girovagi e senza tetto — continuò egli rivolgendosi alla duchessa — ritengo che essi, che si guadagnano la vita girando da un posto all'altro, non sono meno degni di stima e sono i più utili della gente ricca ed oziosa che come tante farfalle vola da un hôtel all'altro ».

Al che la duchessa opinò che questi ultimi, a differenza dei primi, « sanno leggere e scrivere ».

Un altro membro del Partito del Lavoro espresse la speranza che il Governo darà appoggio incondizionato alla mozione, ed aggiunse: « Se noi avessimo da scegliere fra i zingari che non sanno nè leggere nè scrivere e che per guadagnarsi un pezzo di pane girano da un paese all'altro e gli oziosi che passano da un hôtel all'altro, avremmo scelto i primi ».

Presero la parola ancora alcuni altri membri del Partito del Lavoro, tutti in favore dell'allargamento del suffragio femminile. Quando, sentito le due oratrici principali, la laburista Jewson e la duchessa Asthol, si passò ai voti, la mozione appoggiata dalla prima fu approvata con 288 voti contro 72! Angelica Balabanoff.

### UN DELITTO

## L'assassinio del compagno Antonio Piccinini

La redazione della *Difesa*, sicura di interpretare il pensiero delle compagne di tutta Italia, appena avuto notizia del barbaro assassinio del compagno Piccinini, candidato socialista per la Circoscrizione Emiliana, ha inviato la seguente lettera alla sua compagna:

Cara e prediletta compagna,

Se ognuna di noi soffre del tuo più intimo e particolare dolore, che ti lacera, e nel tempo non potrà mai saziarsi, ci riteniamo tuttavia dal rivolgerci le parole della comune pietà.

E' invece con animo devoto che veniamo a te e ci accostiamo alla porta della tua casa da cui sortì l'ultima volta il Martire, come percossa dal senso della divinità.

Il quadro della intima scena familiare, (quando i manigoldi, overosia quelli dal bavero alzato) entrarono, si disegna sulla cupa e bieca notte d'Italia, in linee di luce, di semplicità, e di purezza come le ingenue visioni che appaiono ai fedeli tra le burrasche e le calamità pubbliche accennandone la più o meno prossima fine.

Ecco il padre di famiglia, il predestinato, che spiega alle sue bambine l'illustrazione dei libri antichi. (E' lui il colpevole condannato a morte?)

Sembra anch'essa, la scena viva, una incisione antica e patriarcale.

Sono questi i nostri operai amatori gelosi del libro. Sono questi i lavoratori che il socialismo ha forgiato e che a loro volta hanno dato impulso al socialismo: questi che non si sono lasciati girare dai venti delle mutevoli fortune dei partiti, nè corrompere per moneta, nè insidiare per debolezza, nè avvilire dalla canaglia, ma sono rimasti loro, sempre colle loro idee, colla loro fede, col loro carattere adamantino. Questi che sanno morire. Questi che il partito presceglie ed elegge. Divino sembra anche (come essenza di squisita umanità) lo stato di presentimento diffuso nell'animo vostro, quasi di aspettazione della morte, mentre però attendevate alle cose comuni della vita in pace e serenità famigliare.

Presentimento che soffonde di melancolia ineffabile la breve giornata di Cristo, del Cristo nostro inegabilmente umano, del Cristo martire del concetto e della predicazione della fraternità fra gli uomini anche perchè nato e cresciuto vicino ad una scuola di filosofi di quei tempi che a questa fraternità disponeva colle sue teorie.

Presentimento che erompe con Giordano Bruno nei versi del famoso sonetto scritto in carcere:

« Ch'io cadrò morto a terra ben lo sento  
Ma qual vita pareggia il morir mio? ».

La partenza di Antonio Piccinini dalla propria casa!

Egli sospetta; forse è quasi certo della fine, ma vuol sottrarla agli sguardi vostri. Ed esce così.

« Mile come chi parte e deve ritornare presto » dicono gli Evangelisti.

« E' andato a prendere due Cuori » dice la tua piccina.

Ogni passo vostro è come un passo della immortale anima umana già segnato da un libro santo o dalle più vetuste filosofie.

Ma la nostra modernità fa dei superamenti: nella tua casa i bambini parlano ed agiscono come i Saggi.

Sembrirebbe un miracolo.

Ed è l'ambiente di afflizione e il soffio di morte spirante intorno che li ha resati tali.

La tua maggiore si inginocchia davanti a quelli dal berretto calato sugli occhi e piangendo impetra che non facciano del male al suo babbo quando lo avranno condotto fuori...

Non è esaudita!

Ma ella rimane come una immagine sulla triste scena del nostro paese e dalle immagini i superstiziosi attendono la sua o le maledizioni.

Eppure quei così tremendi bolscevichi del 19, 20, 21 avevano passato alla Difesa delle Lavoratrici una poesia di Victor Hugo nella quale la magica penna descrive un episodio della Rivoluzione francese dove si vede un commissario di polizia che viene trascinato al supplizio a furia di popolo, ma poi restituito libero e immune al suo piccolo figlio in un commovente incontro con questi.

Il buon proletariato socialista, i suoi dirigenti, i suoi scrittori mettevano avanti le mani per ammansare la così detta bella popolare se mai avesse ecceduto (essi si intenerivano già per gli avversari) in quella rivoluzione che non doveva ancora avvenire, e si servivano... per l'ammansamento preventivo, delle lagrime di un fanciullo francese del secolo XVIII. Nessuna di noi aveva mai dubitato che in un caso come il tuo le lagrime di un fanciullo non avessero la virtù di ammansare!

La tua piccina di due anni inventa che il babbo è andato a prendere due numeri del « Cuore ». Conosce dunque il motivo di quel pianto, e nel grave momento assume per ispirazione la funzione di consolatrice: richiama la sorella a un'abitudine gentile e forse per cancellare (in quel momento!) il ricordo di qualche piccola disputa, insinua, con pietosa malizietà, che questa volta il babbo compererà due « Cuori »: uno per una. — Questi segni superiori all'età sembrano dettati da una ignota forza intelligente della natura stessa.

Inoltre quella tua preziosa piccina attribuisce inconsapevolmente uno scopo e dà un simbolo altissimo all'ultimo viaggio del suo caro babbo: quasi interpreti la sua ultima volontà così consona e in carattere con lui, e additi (quale forma di nobile vendetta) la disinfezione di tanta gioventù dal morbo che la contaminava; e la preservazione di tant'altra: la educazione della infanzia.

Insegnamenti, avvenimenti sublimi. Ed ecco perchè noi donne socialiste veniamo a te con raccoglimento devoto: perchè tutti voi, della vostra famigliuola martire, vi movete in un ritmo di perfezione umana.

Ultima tappa: la grandezza di quel funerale senza seguito, con pochi carabinieri di scorta: il suono dei tuoi rotti singhiozzi. E della folla il fantasma immenso nelle vie deserte.

Noi ricordiamo che l'on. Gonzales, alle conferenze domenicali della Università Proletaria di Milano, parlando di Gesù, riferiva le due versioni tramandateci sui funerali di questo.

Pomposi e seguiti dalle onde del popolo?

Od oscuri e inonorati alla vista?

« Io credo a questa seconda versione », mormorava l'oratore melanconico e come oppresso da un vago alitare profetico.

Il funerale di Antonio Piccinini, candidato socialista al Parlamento Italiano! E' lo stesso funerale di Gesù!

Ma i popoli di tutti i continenti fanno ala ai martiri della idea della fraternità umana! I loro funebri carri si trasformano nei carri trionfali, che, come il carro del Sole passano infaticati ed illuminano tutte le vie della terra.

Contrariamente infatti alle nostre e generali impressioni e previsioni i socialisti, invece di rimanere ancora più accasciati si sentirono scossi, edificati, dopo la tragedia che schiantò Antonio Piccinini.

Egli cadde sulla terra nella ultima notte di febbraio quando si muovono oscuramente i germi nelle zolle profonde.

E noi trasalimmo di un presagio primaverile.

Se la primavera umana tarderà a risorgere essa lo farà per presentarsi più bella, più feconda, più rigogliosa.

Essa verrà!

Ora, come potremmo noi donne socialiste presentarci a te presumendo di recarti quel conforto e quella forza che possiedi in alto grado? La nobile fermezza che è come un carattere di fami-